

IL DIBATTITO IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO

Il sindacato a Cuba

Le tesi della CTC fissano i principi dell'autonomia della organizzazione, della sua funzione di controparte rispetto alla direzione della fabbrica, della partecipazione dei lavoratori alle decisioni economiche e politiche - La questione degli incentivi - Quarantamila assemblee

Dopo il Nobel per la Fisiologia e la Medicina

ETOLOGIA E SCIENZE DELL'UOMO

Meriti e pericoli di una disciplina che con Konrad Lorenz, Karl von Frisch e Niko Tinbergen ha ottenuto per la prima volta il più alto riconoscimento

Il conferimento del Premio Nobel per la fisiologia e la medicina a Konrad Lorenz, Niko Tinbergen, Karl von Frisch costituisce un evento di rilievo perché per la prima volta hanno ricevuto il più prestigioso riconoscimento scientifico studiato del comportamento.

trova esasperata nel behaviorismo americano, uno degli indirizzi dominanti nella psicologia della prima metà di questo secolo.

Contrapponendosi a queste tendenze di gran parte della psicologia, l'etologia ha potuto giungere ad alcune importanti acquisizioni: come, per esempio la scoperta di quel fenomeno di apprendimento precoce chiamato, con un termine inusuale in italiano, imprinting in base al quale in condizioni naturali i piccoli di molte specie appena nati sviluppano un forte senso di attaccamento al primo oggetto in movimento che incontrano, sia questo la madre biologica, un animale di specie anche assai diversa o anche una sveglia contenuta in una cassetta che si muove.

Storia e natura

I tre studiosi premiati sono considerati i padri di una scienza di moda, l'etologia, che è lo studio del comportamento delle varie specie animali. Gli etologi si sono distinti per descrizioni accurate dei costumi di vita degli animali mettendone in luce il valore adattivo nel quadro della teoria della evoluzione della specie di Darwin.

Se l'approccio etologico fosse rimasto confinato nell'ambito della zoologia, non avrebbe posto particolari problemi. Ma una volta aperta la prospettiva di una sua estensione allo studio dell'uomo, peraltro giustificata e necessaria, esso non può che sollevare questioni complesse e delicate sia sul piano scientifico che ideologico, come del resto accade per tutte le scienze dell'uomo.

D'altra parte, finché l'etologia nello studio dell'uomo resterà legata a questi due limiti (l'etologia animale e l'etologia dei fattori storico-sociali) le sue proposte si presteranno non casualmente ad interpretazioni politicamente reazionarie come il tentativo di giustificare con motivazioni biologiche l'assetto attuale della società, di spiegare i conflitti sociali e le guerre in termini di aggressività, la proprietà privata in termini di territorialismo, le differenze sociali e di classe e di dominanza di ruolo in termini di gerarchie naturali, incluse quella maschio-femmina, la pretesa di presentare la famiglia come un nucleo originale biologico e non modificabile.

Storicamente, i suoi meriti possono essere meglio valutati quando la si confronta con gli indirizzi dominanti della psicologia del piano teorico la psicologia umana ed animale ha sostanzialmente proceduto ignorando le basi naturali e biologiche delle varie funzioni studiate ed il loro significato evolutivo, trascurando le differenze tra le varie specie, perdendo così il valore unificante ed esplicativo della teoria darwiniana.

Esaminata da questo punto di vista, l'etologia umana, così come si sta presentando, suscita non poche preoccupazioni. I pericoli possono essere fatti risalire ad un modo di procedere nello studio dell'uomo che paradossalmente contraddice i principi stessi della etologia. Infatti, fino ad oggi, le tesi etologiche concernenti l'uomo si sono basate quasi esclusivamente su estrapolazioni dagli studi fatti su animali senza uno studio specifico del comportamento umano e delle condizioni reali in cui esso si manifesta.

È essenziale però che la critica anche decisa e dura di questi aspetti dell'etologia non si configuri come un rifiuto globale, come una specie di scomunica di tipo zdanovista, ma sappia ricavare da questa disciplina il contenuto razionale e conoscitivo per utilizzarlo nell'ambito di una organica visione materialistica. L'interesse che il marxismo dovrebbe avere per una lettura critica di questa scienza dovrebbe essere lo stesso di quello che Marx ed Engels avevano per la teoria evoluzionista di Darwin.

MOSTRA DI LORENZO VIANI A BOLOGNA

Nel dicembre del 1973 si apre a Bologna, nella sala di esposizione del Museo civico, una grande rassegna antologica dedicata all'opera di Lorenzo Viani. La mostra è organizzata da un comitato di cui fanno parte Franco Russoli, direttore della pinacoteca di Brera e soprintendente alle belle arti della Lombardia, i critici Marcello Azzolini e Elvio Natali, Franco Solmi, direttore della Galleria comunale di arte moderna di Bologna e il direttore Edmo Albertazzi, capo ripartizione delle istituzioni culturali del comune di Bologna.

Così facendo gli etologi contraddicono se stessi in quanto una delle critiche maggiori da essi fatte alla psicologia animale è stata appunto quella di aver generalizzato dati e leggi desunti dallo studio di poche specie, in particolare i ratti di laboratorio. Vedi il behaviorista Skinner, ad esempio, che ha sviluppato una intera concezione dell'uomo, della organizzazione sociale e dei processi dell'educazione, basandosi esclusivamente sul condizionamento dei ratti e dei piccioni.

Più in generale, l'atteggiamento dei marxisti nei riguardi degli sviluppi della scienza non dovrebbe essere quello di una critica solo ideologica e dall'esterno, ma quello di entrare nel merito sia per additare le conseguenze negative derivanti sul piano scientifico da certi assunti ideologici ed epistemologici e quindi per contrastarne più efficacemente le interpretazioni e le applicazioni di tipo reazionario, sia per appropriarsi delle nuove teorie e dei nuovi risultati detti che per il marxismo la scienza non è riducibile a mera ideologia.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA ottobre. Autonomia dell'organizzazione sindacale, sua inalienabile funzione di controparte della amministrazione della fabbrica o di qualsiasi altro luogo di lavoro, partecipazione effettiva dei lavoratori a tutte le decisioni, da quelle relative ai centri di attività, a quelle economiche-politico-amministrative a livello regionale, provinciale, nazionale, sono i principi su cui deve poggiare la CTC (Centrale dei lavoratori cubani) se vuole effettivamente essere espressione di quel « forte e democratico movimento operaio » a cui, in più occasioni, ha fatto riferimento Fidel Castro. E sono proprio questi principi, la necessità di renderli operanti, di tradurli in atti di vita quotidiana, che costituiscono il perno delle tesi del XIII congresso nazionale della CTC che si terrà dall'11 al 15 novembre prossimo e sulle quali già dalla fine di agosto si è aperto un ampio, appassionato dibattito che ha coinvolto in termini più generali, tutta la popolazione. Si calcola che quando la fase del dibattito di base si sarà conclusa, le tesi saranno state discusse in circa quarantamila assemblee, da quasi due milioni e mezzo di lavoratori che saranno rappresentati al congresso nazionale da oltre 2.700 delegati da loro eletti.

Il punto di partenza

Le tesi, che hanno fra l'altro il pregio, non indifferente, di essere scritte in forma chiara, semplice, accessibile a tutti e ricche di esemplificazioni tendenti a meglio chiarire e precisare le stesse affermazioni, vogliono essere il punto di partenza di una « svolta » nella vita del sindacato e del popolo cubano. C'è innanzitutto la volontà e il sforzo di definire non solo in teoria ma nella pratica il ruolo del sindacato, come organizzazione di difesa degli interessi della classe operaia e dei lavoratori in una società in cui si sta costruendo il socialismo e nella quale i lavoratori stessi sono la classe dirigente, senza che per questo abbiano cessato o cessino di manifestarsi contraddizioni, contrasti, conflitti.

Una lettura critica. D'altra parte, finché l'etologia nello studio dell'uomo resterà legata a questi due limiti (l'etologia animale e l'etologia dei fattori storico-sociali) le sue proposte si presteranno non casualmente ad interpretazioni politicamente reazionarie come il tentativo di giustificare con motivazioni biologiche l'assetto attuale della società, di spiegare i conflitti sociali e le guerre in termini di aggressività, la proprietà privata in termini di territorialismo, le differenze sociali e di classe e di dominanza di ruolo in termini di gerarchie naturali, incluse quella maschio-femmina, la pretesa di presentare la famiglia come un nucleo originale biologico e non modificabile.



L'AVANA - Ragazze che lavorano nel settore edile

dei lavoratori alla direzione del paese. Sono stati tre anni di intenso lavoro, di riflessione critica, di travagli, di un dibattito che ha coinvolto le grandi masse lavoratrici. Sono stati anche tre anni di riorganizzazione, partendo dal luogo di lavoro, fino ai vertici della Centrale, il che ha significato fra l'altro la ricostituzione o la costituzione dei sindacati di categoria (prima del '70 i lavoratori, indipendentemente dal loro settore di attività, erano affiliati alla CTC come sindacato unico per tutte le categorie).

L'organizzazione sindacale è « di fronte all'amministrazione (direzione della fabbrica o del centro di lavoro - ndr) il rappresentante dei lavoratori » e si ricorda che lo stesso Fidel ha affermato più volte che il sindacato « deve servire di controparte alla amministrazione ». Se il sindacato « osservava le tesi - si comporta solo come esecutore dell'amministrazione, se per il sindacato l'amministrazione

deve sempre aver ragione e il lavoratore mai - come a volte è già avvenuto - se non è capace di esprimere le inquietudini giustificate dei lavoratori di fronte a fatti che li pregiudicano e che pregiudicano anche la gestione economica, allora il sindacato cessa di esercitare la sua funzione di controparte e perde ogni possibilità di influire veramente sui lavoratori e di aumentare sempre di più la loro coscienza ».

Partecipazione alla gestione deve significare per gli operai, per i lavoratori, per i loro rappresentanti discutere, esaminare, approvare nelle assemblee di produzione « la convocarsi almeno una volta ogni due mesi » tutti i piani, tutti i progetti, tutti i problemi inerenti alla vita nella fabbrica, fino dalla fase di impostazione e non quando tutto è stato deciso per cui la « partecipazione » si trasformerebbe in una formula « presa di atto ». Le stesse conferenze di produzione (assemblee di tutti i lavoratori) alle quali è demandato il compito anche di vigilare sull'applicazione delle

L'esame dei problemi

Essere « controparte » non significa naturalmente non partecipare alla direzione dell'azienda. Anzi « la rappresentanza sindacale nei consigli di direzione delle imprese è una forma importante di partecipazione dei lavoratori alla gestione economica ». Però deve

decisioni prese e di decidere le opportune ratifiche che si dovessero richiedere, debbono essere « preparate in comune fra la amministrazione e la direzione sindacale, ma debbono essere orientate e dirette da quest'ultima ». Non si può assolutamente ammettere ciò che avviene oggi e cioè che « tale preparazione in comune sulle questioni molto superficiali di frequente non esiste in assoluto ». E non è possibile nemmeno ammettere che continui a verificarsi, come ancora spesso avviene, che « nelle assemblee si pongono molti problemi completamente estranei a quello che deve essere il contenuto delle riunioni stesse ».

Obiettivi avanzati

La partecipazione, come già abbiamo accennato, non può però limitarsi alla fabbrica, al centro di lavoro. Già nel passato, anche in occasione della recente promulgazione di importanti leggi come quella sulla nuova organizzazione del sistema giudiziario, il nuovo codice di procedura civile, la legge sui delitti contro la proprietà sociale, ecc., i lavoratori hanno partecipato in massa al dibattito pubblico che sui progetti di legge si è sviluppato. E' una pratica - si dice nelle tesi - che « deve continuare » ma che va anche « migliorata e resa più efficace e proficua ». L'esperienza ha dimostrato infatti che vi sono molte lacune da superare, difetti da eliminare perché i lavoratori possano più compiutamente esprimere il loro parere, approvare, disapprovare o suggerire modifiche con sufficiente cognizione di causa.

Ma se ciò è importante, più importante ancora è che « la CTC sia ascoltata quando si preparano decisioni importanti di pianificazione economica statale, investimenti eccezionali, ecc. », perché « i piani economici interessano direttamente i lavoratori non solo per il loro significato per il paese e per la costruzione del socialismo, ma anche per la parte che riguarda direttamente nella realizzazione materiale e nella vigilanza per l'efficace e giusta gestione amministrativa nelle unità di produzione e di servizio, per realizzarli o superarli in condizioni ottimali risparmiando sui costi e elevando la produttività del lavoro ».

Autonomia, sindacato come controparte della amministrazione e partecipazione operaria sono i principi caratterizzanti le Tesi per il XIII Congresso, e sono al tempo stesso la condizione sine qua non per una retta, rapida, efficace soluzione di tutti gli altri problemi che sono al centro del dibattito congressuale. Intendiamo riferirci alla revisione della politica salariale, alla introduzione degli incentivi materiali (« congiuntamente allo stimolo morale è necessario far uso anche dello stimolo materiale - ha detto nel discorso del 26 luglio scorso Fidel Castro - senza abusare però nel primo o nell'altro perché il premio ci porterebbe all'idealismo, il secondo allo sviluppo dello egoismo individuale. Dobbiamo operare in maniera che gli incentivi economici non diano luogo allo scopo esclusivo dell'uomo e che quelli morali non si trasformino nel pretesto per cui alcuni vivano del lavoro degli altri »), alla regolamentazione del lavoro volontario, alla revisione di disposizioni e leggi che non rispondono più alla realtà del momento, alla definizione dei criteri di riorganizzazione del lavoro, ai contratti collettivi di lavoro, al lavoro femminile.

LA MAGGIORE POETESSA DI LINGUA TEDESCA DEL DOPOGUERRA

Morte di Ingeborg Bachmann

Sedici giorni di agonia per le ustioni riportate nell'incendio del letto causato mentre dormiva da un mozzicone di sigaretta - Aveva quarantasette anni e viveva a Roma



Ingeborg Bachmann

La scrittrice austriaca Ingeborg Bachmann è morta la scorsa notte nell'ospedale Sant'Eugenio di Roma in seguito alle gravi ustioni subite sedici giorni fa nell'appartamento di via Giulia dove risiedeva. La scrittrice era rimasta avvolta dalle fiamme provocate mentre dormiva da un mozzicone di sigaretta. Tutti i tentativi fatti per salvarla sono stati vani: le ustioni hanno provocato gravi intossicazioni nel sangue e il conseguente blocco renale.

Il tema del tempo ritorna nel successivo volume di versi, Die Anrufung des grossen Bären (1956), in cui la poetessa che dà il titolo al volume esprime ancora il senso che destina sfiorevoli minaccie alla terra e gli uomini. I suoi versi non sono mai stati tradotti in Italia se non occasionalmente in rime. Mi racconta che anni fa la cosa sembrava fatta: Balestrini avrebbe dovuto tradurre una scelta delle sue poesie per Feltrinelli. Sperava che, sulla onda della pubblicazione di Malra, anche in Italia sarebbero stati finalmente tradotti i versi. Ma, si sa, la poesia non ha un mercato, così la maggiore poetessa tedesca del dopoguerra è nota da noi per la sua opera in prosa.

di questo romanzo infatti è che la ritrosia in questa società è capillare e quotidiana e, come diceva Ingeborg, sempre quando moriamo in realtà siamo stati uccisi: ognuno di noi ha un suo silenzio e invisibile assassino. Ma, alla obiezione che i rapporti umani - e l'amore in particolare - in questa logica non sarebbero altro che una guerra, risponde che si, siamo sempre in guerra, ma non è un conflitto ontologico e inevitabile, bensì il frutto della storia e di questa società.

Raffaello Misiti

Francesco D'Anni

Ilio Gioffredi